

Si chiude martedì in Comune il dibattito sul difficile problema delle abitazioni

Le risposte nuove al dramma della casa

L'intervento del compagno Falomi - L'impegno della nuova amministrazione sul terreno dell'edilizia economica e popolare - I vecchi guasti che la DC cerca di nascondere - Le questioni poste dal provvedimento di sequestro

Il dibattito sulla casa in Campidoglio è arrivato alla sua terza giornata ma, contrariamente alle previsioni, non è concluso: per la replica del sindaco si dovrà attendere la seduta di martedì prossimo, poiché molti sono ancora gli interventi in « lista d'attesa ».

La DC a Messina condiziona questa scelta, mentre a Roma sembra volere eludere, platealmente il problema) e al tempo stesso di andare all'assegnazione degli alloggi con la collaborazione della magistratura e del prefetto affinché quest'operazione risulti chiara, inoppugnabile e rapida.

Il sequestro — ha continuato Falomi — è un elemento di ulteriore denuncia del dramma-casa e delle manovre speculative contro l'equo canone. Ma il provvedimento non può essere una strada per risolvere questi problemi. Inoltre il sequestro rischia di creare — non potendole poi mantenere — aspettative né riesce a distinguere con sufficiente chiarezza i veri soggetti delle speculazioni (le grandi immobiliari e non le imprese costruttrici).

Accanto all'emergenza restano i vecchi, gravi problemi della casa a Roma. La DC ha detto il capogruppo del PCI — con una manovra demagogica e di cortissimo respiro — che gettare le colpe addosso alla nuova giunta. Chiunque per sé non rendersi conto che questi tanto enormi nascono invece da decenni di una politica della casa, tutta democristiana, puntata a favorire la speculazione, a

sorreggere la rendita, a minimizzare l'intervento pubblico. Tra il '64 e il '74 i privati hanno realizzato più di un milione di vani, l'edilizia pubblica solo 190 mila (un quarto del programma). Ora invece la DC dice che è la nuova giunta ad essere in ritardo: vale la pena di ricordare che dieci mesi dopo l'entrata in vigore della legge 513 che stanziava 50 miliardi l'Ascp aveva avuto assegnate tutte le aree e aveva in mano tutte le concessioni.

La DC — ha continuato Falomi — afferma che ciò che è in costruzione a Roma era stato già autorizzato nei piani delle vecchie amministrazioni. E' in parte vero ma non è certo un vanto per lo scudo crociato. Quel programma era stato strappato con anni di lotte e poi non erano neppure stati mantenuti: c'è voluto il 20 giugno perché le cosche giustamente) settore tranne la guida della crescita programmata della città. E' in questa novità uno dei segni. Certo i problemi, difficoltà, ritardi esistono ma vanno discussi serenamente e superati non « gonfiati » con le bugie di un elettorato.

Non il dibattito sono intervenuti anche Corvisieri (indipendente di sinistra), Celestini, Psi, Meta, Psdi e Borchetti. La DC, Corvisieri ha ricordato le responsabilità democristiane di cui la città paga oggi le conseguenze e ha messo l'accento sulla necessità di muoversi in modo organico sul grave problema della casa. Celestini, intervenendo, ha sottolineato il metodo corretto adottato dalla giunta di fronte al provvedimento di sequestro affermando che è necessario anche promuovere e sviluppare una azione di persuasione specie verso i piccoli proprietari per una corretta applicazione dell'equo canone. Meta (dopo aver sottolineato i rischi e la sostanziale impraticabilità della strada scelta dal magistrato) ha ricordato gli impegni e i compiti che sono davanti alla amministrazione per dare una concreta soluzione alla questione.

Il sindaco al pretore: decidiamo insieme come assegnare gli alloggi

In una lettera inviata al dottor Paone, il magistrato che ha affidato alla custodia giudiziaria del sindaco cinquantotto case situate, Argan puntualmente a che punto è l'attuazione dell'ordinanza di sequestro e i problemi che ancora sono aperti per la sua piena attuazione per la parte che riguarda le assegnazioni degli alloggi. Dei cinquecentocinquanta appartamenti in questione, ce sono stati sequestrati centonovantasei: 6 in via Val Pellicce, 2 in via Val Pusteria, 68 in via Caselli, 38 in via Maiorana e uno in via Poa. Gli altri sono risultati inaffidati, oppure i proprietari hanno potuto dimostrare contratti di affitto e di vendita. E in questi casi i sigilli non sono stati messi.

Stessa pena proposta per i collaboratori

Le richieste del pm al processo Isveur: 2 anni per Benedetto Per l'ex-assessore dc chiesta anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni



Per l'ex-assessore dc chiesta anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni

Le proposte dei sindacati

L'offerta depressa è un male che si può curare

« Solo aumentando in misura adeguata e in tempi rapidi l'offerta di alloggi si può far fronte alla domanda crescente di case, che sale soprattutto dai ceti meno abbienti ». Questa la prospettiva che la segreteria della federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL indica per risolvere il dramma della casa a Roma. Gli organismi direttivi del sindacato sono tornati nuovamente a riunirsi per studiare le iniziative che dovranno essere prese per far fronte a questa situazione. « E' necessario — è scritto in un documento redatto dalla segreteria unitaria — oltre la puntuale attuazione del piano decennale (non solo nel settore dell'edilizia sovvenzionata, ma anche in quella dell'edilizia convenzionata e agevolata), pervenire sollecitamente alla adozione del « risparmio-casa ». Due gli obiettivi che indica il sindacato: la realizzazione piena dello strumento della convenzione, dentro e fuori i piani della IRI (convenzioni orientate non solo alla vendita ma soprattutto all'affitto); e l'utilizzazione (come prevede lo stesso piano decennale) delle decine di miliar-

Violenta esplosione al settimo piano di una lussuosa palazzina della via Salaria

Ordigno devasta tre appartamenti L'obiettivo era un giornalista?

Fortunatamente nessun ferito - I maggiori danni nella casa del professionista che lavora per un'agenzia legata alla Confindustria - Diversi funzionari di ambasciata nelle case vicine

MANIFESTAZIONE DEGLI ARTIGIANI AUTOTRASPORTATORI

Manifestazione oggi in piazza dei Partigiani gli autotrasportatori artigiani del centro di via Giulia, è stata la lotta che da tempo la categoria porta avanti per sensibilizzare il governo sui problemi posti dalla piattaforma contrattuale.

Tre giovani americani incendiano un'edicola

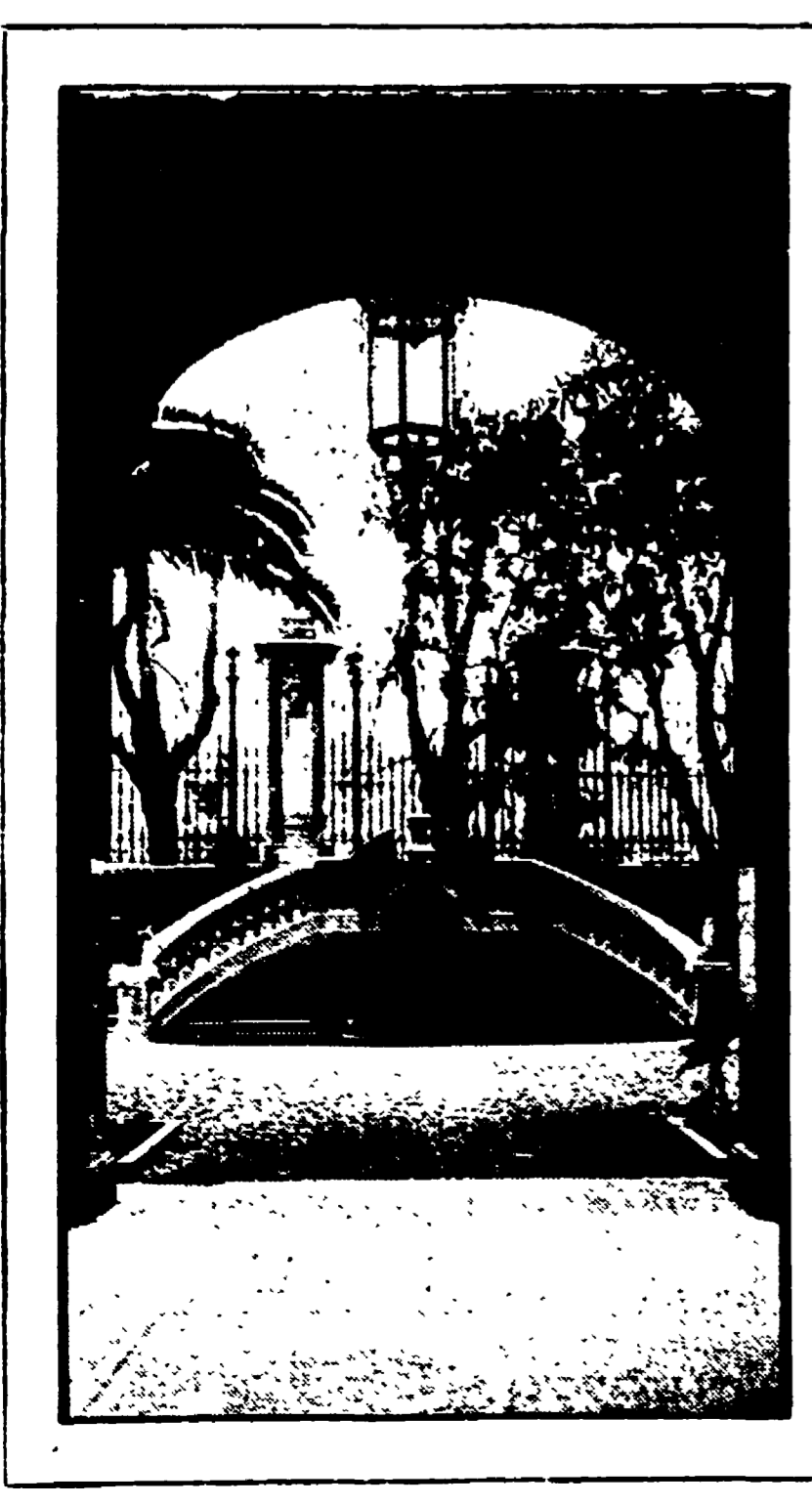
Tre stranieri, due studenti americani di 18 e 17 anni e un ragazzo canadese di 14 anni, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver dato alle fiamme una edicola di giornali della Maria Ausiliatrice. L'attentato è stato compiuto l'altra sera verso le 22. Una signora ha raccontato agli investigatori di aver visto fuggire subito dopo il levarsi delle fiamme, tre persone.

Assemblee e comizi sulla situazione politica

Proseguono in città e nella provincia le iniziative sulla situazione politica. Alle 17, al Monumento, Pietro Valenza del CC parteciperà ad un'assemblea. Sempre alle 17, il compagno Cesare Freduzzi, della CC interverrà a piazza della Vittoria. Alle 18, a Prasca (Gianfrancesco), alle 17 al Trullo (Mammucari); alle 16,30 a Torre Gaia (Imbriani); alle 17,30 a Cerveteri (Rusconi); alle 18,30 a Fregene (Bischi); alle 17,30 alla Romanina (Guerra). Assemblee si svolgeranno alle 16 a Villanova (Dainotto); a Casalpalocco alle 17 (Proietti); alle 18 a Cavalleggeri (Miccio); alle 18,30 a Fontoncello (Mancini); alle 18 a Carpinone (Agostinelli); alle 18 a Pinerolo (Cervellini); alle 18,30 a Borgo Fratini.

Bustarelle in un'azienda della Federconsorzi

« Premi d'incattivazione », « gratifiche » extracostituzionali, « bustarelle » con questi mezzi, non nuovi per la verità, la direzione della SIAPA, un'azienda chimica collegata alla Federconsorzi, intendeva mantenere il controllo e possibilmente la divisione dei lavoratori. L'obiettivo è quello di sempre: utilizzare le bustarelle per eludere il controllo e la reale partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche e produttive dell'azienda. Il tutto con, ovviamente, con uso abbondante di pratiche antisindacali.



Il restauro (e la storia) di palazzo Falconieri, sede dell'accademia magiara

Dal commercio del sale ai fiorini ungheresi

Dopo sei anni di lavori, nell'edificio borrominiano di via Giulia riapre l'istituto culturale - L'intervento, che ha restituito al suo splendore un importante complesso, è costato al governo ungherese tre miliardi e mezzo

Riapre dopo sei anni l'Accademia d'Ungheria. Riapre in veste rinnovata, soprattutto dal punto di vista edilizio, Palazzo Falconieri, al numero 1 di via Giulia, è stato in questo periodo sottoposto a un radicale lavoro di restauro che lo ha riportato al primitivo splendore e lo ha reso più adatto alle esigenze di un istituto culturale moderno.

Il risultato, non felice

Una spesa ingente

Siapa: la direzione tratta soltanto col « sindacato giallo »

« Premi d'incattivazione », « gratifiche » extracostituzionali, « bustarelle » con questi mezzi, non nuovi per la verità, la direzione della SIAPA, un'azienda chimica collegata alla Federconsorzi, intendeva mantenere il controllo e possibilmente la divisione dei lavoratori. L'obiettivo è quello di sempre: utilizzare le bustarelle per eludere il controllo e la reale partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche e produttive dell'azienda. Il tutto con, ovviamente, con uso abbondante di pratiche antisindacali.

Arriviamo, quindi, al 1927 quando il palazzo divenne di proprietà dello stato ungherese. Questa volta i rimaneggiamenti riguardarono lo spazio esterno del complesso, con l'aggiunta di un giardino, mentre la cura degli affreschi (tra i quali uno

attribuito a Guido Reni) e degli stucchi è stata affidata a Gian Luigi Colacucci, restauratore dei musei vaticani.

NELLA FOTO: L'atrio di palazzo Falconieri, sede dell'accademia magiara, dopo l'ingresso della parte del Lungotevere.

Tutti i giornalisti sono vivamente pregati di intervenire.